

## Identità e consapevolezza di sé: primo argine alla violenza di genere

Mercoledì 19 marzo 2014

---

### Introduzione di *Cristina Degan* (Tutor)

Abbiamo scelto di intervenire su questo tema, utilizzando come punto di partenza quanto scritto nel nostro libro, *Con mano leggera*, che ha per sottotitolo, *accompagnare adolescenti straniere nello studio* perchè riteniamo che ciò che viene detto nel libro e ciò che viene alla luce, se il libro viene guardato in filigrana, delinei un quadro più ampio di quello strettamente legato all'esperienza fatta dalla nostra Associazione.

Da una parte nel libro prende posto una *piccola esperienza positiva*, circoscritta e documentata, quella delle borse di studio, dall'altra si configura la *complessità dei problemi* sottesi ad una convivenza in tempi di trasformazione epocale quali sono i nostri: globalizzazione, flussi migratori, cittadinanza...

Il lavoro dell'Associazione consiste in una quella che possiamo chiamare *una buona pratica*.

Si è avviato nel 2007 e ha contribuito a mettere in contatto numerose ragazze provenienti da parti diverse del mondo con la scuola italiana, favorendone l'inserimento diretto in classi di vari ordini ed indirizzi, con il sostegno economico di una borsa di studio, ma soprattutto grazie alla presenza di una tutor, volontaria, dell'associazione.

L'angolatura in cui ci poniamo e da cui ci muoviamo è quella della *relazione*, che comporta consapevolezza ed autostima.

Questa impostazione solo superficialmente può apparire lontana dal tema della violenza, in realtà, di fronte a spaesamento e insicurezza diffusi e crescenti, la relazione e lo scambio intergenerazionale *aiuta ad* approfondire le radici di ciascuno di noi, *pone la condizione necessaria* per resistere a qualsiasi sopraffazione. Come per un accordo musicale insistere su una nota è indispensabile per eseguire qualsiasi spartito, così l'attenzione e la cura di sé, della propria identità è il punto di partenza da cui muoversi.

In questa relazione tra adolescenti e tutor, persone così diverse per età, cultura, provenienza ci sono le premesse o se preferiamo *i semi da far crescere, valorizzare... di un progetto ambizioso*, più sfumato e di lungo periodo di quanto lo sia l'aiuto dato tramite le borse, un progetto che possiamo riassumere in due parole chiave:

*identità,*

*consapevolezza,*

che a loro volta portano con sé altre parole importanti quali:

*crescita personale,*

*realizzazione di sé,*

*responsabilità.*

Siamo convinte che tutte queste siano parole/valore, che assumano il loro più ricco significato solo quando perdono la patina retorica legata alla valenza generale, di fatto indefinita e vengono attribuite ad una persona precisa.

### *I criteri della nostra scelta*

Nel nome di *Fiorella Ghilardotti* abbiamo cercato *studenti capaci e meritevoli* in una prospettiva che pur tenendo conto delle valutazioni e quindi dei voti conseguiti dalle/dai ragazze/i alla fine della scuola media, non ne fa un criterio di valutazione assoluto, ne fa invece un elemento del tutto interno ad un processo di crescita personale

più ampio e significativo.

A pag. 53 del nostro libro abbiamo scritto: *noi riteniamo che ogni ragazzo/a è “capace e meritevole” quando è responsabile della propria crescita non in vista di un premio finale, né per astratti meriti cognitivi, ma per il cammino che riesce a compiere pur nelle contraddizioni che ogni giorno si presentano e deve affrontare.*

Questa scelta, a nostro avviso, dal momento che prescinde dal successo episodico - il bel voto conquistato nell'interrogazione o nel compito in classe, nel contesto di riferimento limitato alla singola prestazione - porta alla valorizzazione dei passi che ognuno riesce a compiere muovendosi verso una piena realizzazione di sé, secondo quanto dice la Costituzione Italiana, art. 3 e Amartya Sen che parla di *fulfilment*.

Siamo convinte che il riconoscimento dei diritti vada sostenuto dalla volontà di realizzarli, ovvero vada affidato ad un'etica della cura che trasforma le parole in gesti.

Ogni ragazza, impegnata su un cammino difficile, ma indispensabile per liberarsi da stereotipi e pregiudizi di genere - presenti in modo diverso a ogni latitudine - può conquistare l'autodifesa di base, solo avendo fiducia in se stessa, misurandosi nello studio e nel lavoro, attraverso il confronto nel mondo comune, in autonomia e rispetto di sé, imparando a reagire alla sopraffazione prima che si tramuti in violenza.

Le carte dei diritti sono importanti, come lo è la dichiarazione di Istanbul del 2011 contro la violenza di genere, ma non bastano, come non basta la politica istituzionale: i primi rischiano di rimanere di carta, la seconda di vanificarsi nel quadro mondiale, perdendo rappresentatività e cittadinanza.

Alle nuove generazioni spetta l'impresa che comincia ora, con il loro impegno quotidiano in un'altra scuola e in un altro paese, con le loro parole.

Ascoltiamole.